

ANNO 2 - N°5 SETTEMBRE 2009

gagorà 

I GRANDI RACCONTI DI PICCOLI PAESI



ph. Ilaria Di Giustili

la parola
c'è sempre

quando si possiede l'idea

G. FLAUBERT

ASSOCIAZIONE AGORÀ

P.zza Umberto I
67010 Barete (AQ)
tel. 366.1817832
www.associazioneagora.net
email: agora@iaedesign.it

Presidente Marino Cheli
Vicepresidente Giovanna Giangrossi
Segretario Romina De Ruosi

Associati

| | |
|--------------------|----------------------|
| Agnese Laurenzi | Gilberto Marimpietri |
| Andrea Giangrossi | Giuliano Di Paola |
| Andrea Sciarra | Luciano Laurenzi |
| Antonella Sabatini | Mario Di Giorgio |
| Berardino Di Cola | Mario Ruggeri |
| Emanuela Gennaioli | Patrizia Resta |
| Francesca Mozzetti | Simone Curtacci |
| Gabriele Navarra | Tamara Pace |
| Gianluca Ruggeri | Umberto Mosca |

DIRETTORE RESPONSABILE RIVISTA

Francesco Laurenzi

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI

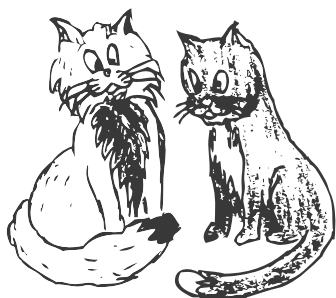
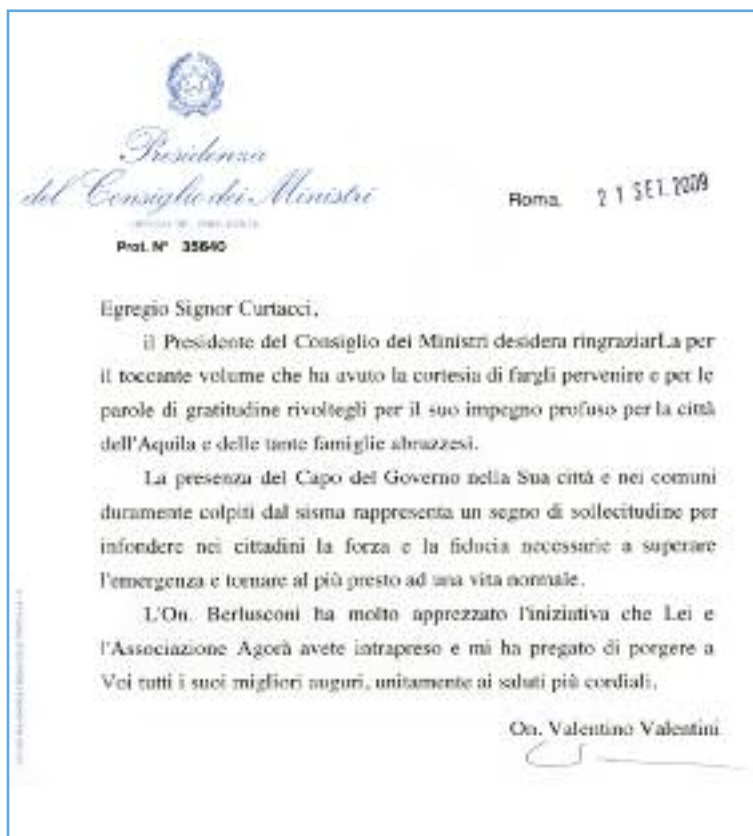
L'AQUILA N°3/08 DEL 4/07/2008

Agorà ha un obiettivo, forse ambizioso, ma nel complesso realistico: farsi portavoce delle esigenze e dei concreti problemi del territorio, senza alcuna preclusione, politica o personale che sia. Per realizzarlo, la redazione ha deciso di creare un «**filo diretto**» con i cittadini: chiunque voglia far sentire la propria voce, in merito ad un problema reale, può mandare una e-mail al seguente indirizzo: agora@iaedesign.it

Agorà è disponibile ad accogliere inserzioni pubblicitarie di ogni genere, nonché adesioni di nuovi soci disponibili a spendere una parte del loro tempo nella valorizzazione del territorio.

- 3 Agorà Editoriale**
- 4 Notizie Flash**
- 6 Primo Piano**
- 8 I piccoli Comuni**
- 11 Notizie di Attualità**
- 17 Spazio alla Cultura**
- 18 Spazio Aperto**

sommario



LAVA & RETO

due a...mici di Barete

CHIUDONO I CAMPI, SI CHIUDE UNA ESPERIENZA



Con le tende che vengono ripiegate e messe da parte nei containers, si ripiega e si archivia nei nostri cuori un tratto della nostra vita che difficilmente chi l'ha vissuta può dimenticare.

Per tutti il terremoto del 6 aprile 2009 sarà ricordato anche per aver avuto l'occasione di vivere una vera esperienza comunitaria.

Abbiamo condiviso, chi più chi meno, gli spazi comuni delle tende, il freddo, il caldo, il vento, la polvere, gli odori più o meno gradevoli.

Abbiamo condiviso le file alle mense, il mangiare fianco a fianco in un tendone con tanti tavoli e panche come se fosse una particolare ricorrenza.

Chiudono i campi e si ripiegano le tende e con esse, temo, che si ripieghi e si metta da parte lo stare insieme.

Un giorno avranno ricostruito tutte le nostre case, potremo stare al caldo e al riparo dal vento e dalla polvere, ma ci mancherà qualcosa: la gente vicino

a noi, i loro discorsi ed anche i loro sorrisi. Vorrei che la gente non si isolasse, non tornasse a stare e, soprattutto, a pensare da sola.

La vita nei nostri piccoli centri è aspra,

è difficile, mancano i punti di incontro. Fateci caso, osservate, spesso non c'è nessuno neanche alla fermata dell'autobus ed ora può succedere che manca anche una chiesa dove potersi raccogliere.

Il terremoto ci ha tolto molto, ci ha dato paura e sofferenza, ma ci ha anche dato una cosa importante: lo stare insieme, il condividere la nostra esperienza, ci ha dato qualcosa da avere in comune.

Francesco Laurenzi



viva gli sposi!!!

Possa questo essere l'inizio di una splendida nuova avventura per Francesca e Diego alla quale siamo felici di partecipare con il calore e la gioia delle nostre più liete congratulazioni.

Malgrado le ferite del terremoto, Barete ha voluto offrire il suo volto agli artisti che anche quest'anno hanno piantato i loro cavalletti per dipingere scorci e sensazioni del nostro paese.

realtà in cui gli eventi sismici hanno modificato gli spazi e la vita e, dall'altra, si è voluto dare luogo ad una manifestazione capace di unire tutti i cittadini, oltre che a far vivere un paese più vivo e attento verso le tematiche culturali.

I premi di 500, 300 e 200 euro sono stati assegnati dalla giuria nell'ordine: al primo classificato Stefano Schiazza di Brecciarola (CH), alla



agosto

Il giorno 28 agosto si è celebrata a L'Aquila, come di consuetudine, la Perdonanza Celestiniana. Il famoso corteo che tante volte ha attraversato le vie principali della città ha subito delle varianti, in seguito al terremoto del sei aprile.

Toni sommessi, nonostante la presenza straordinaria di personalità quali Guido Bertolaso, tanta commozione, ma soprattutto tanta voglia di rimanere legati alle proprie tradizioni per ripartire proprio da queste e dare una speranza ad una città ricca di storia e di cultura.

Giovanna Giangrossi



agosto

Il giorno 8 agosto si è svolta la seconda edizione di "Barete Arte e Musica", una gara estemporanea di pittura a cui hanno partecipato 16 pittori provenienti da tutto l'Abruzzo e non solo. Rispetto alla prima edizione il numero di pittori presenti si è notevolmente accresciuto.

L'evento, che si avvia a divenire un classico delle attività dell'estate dell'Alta Valle dell'Aterno, è stato patrocinato dal Comune di Barete in collaborazione con la Pro Loco "Lavaretum" e l'Associazione "Club Labbarete". Con questa giornata dedicata all'arte si è voluto, da una parte, fissare una

seconda Antonella D'Angelo di Avezzano (AQ) e alla terza Nadia Noletti di Sulmona (AQ).

Tutti i quadri sono stati esposti e messi all'asta durante la serata che ha visto anche la partecipazione di cantanti e musicisti. I proventi derivanti dalla successiva vendita saranno devolti per i lavori di ristrutturazione del paese colpito dal sisma del 6 aprile.

La partecipazione dei cittadini è stata numerosa ed incoraggiante, segno che ogni momento di aggregazione è vissuto con attenzione ed interesse.

Laura Patrioli

A due anni dalla prematura scomparsa, il giorno 20 agosto il gruppo di minoranza del Comune di Barete, ha voluto ricordare, con una messa presso il cimitero delle frazioni, officiata dal parroco Don Daniele Rosu, il Prof. Enzo Di Giorgio. Nonostante il trascorrere del tempo, il ricordo è sempre vivo tra la gente che lo ha conosciuto ed apprezzato.

"La nostra morte non è una fine se possiamo vivere nei nostri figli e nella giovane generazione. Perché essi sono noi: i nostri corpi non sono che le foglie appassite sull'albero della vita"
(Albert Einstein)

Romina De Ruosi



agosto

Anche quest'anno, malgrado i dubbi sull'opportunità di fare festa in un momento così drammatico, si è rinnovata la tradizionale "Festa del fiume" di S. Eusanio di Barete.



Grazie al comitato presieduto da Franco Cavalli e con la collaborazione di Agnese Laurenzi, Edoardo Iannini, Mario Ruggeri, Marino Cheli, al prezioso aiuto dei "soliti" cuochi e degli instancabili camerieri, si è svolto, nonostante il tempo variabile, il consueto pranzo lungo le rive del fiume Aterno.

Come sempre il menù, ottimo e abbondante, ha lasciato soddisfatti i numerosi partecipanti. Si augura al prossimo comitato di incrementare il successo di quest'anno.

Mario Ruggeri



agosto/settembre

Chella, nell'ambito della "3° Festa della Montagna e dei Piccoli Comuni", patrocinata dalla Provincia di Pescara. Dopo la presentazione presso il Centro Visite Fiume Tirino, affollato di gente, siamo stati gentilmente invitati a promuovere la nostra opera durante tutta la giornata, conclusasi con il concerto dei "Modena City Ramblers".

Altro appuntamento importante è stato il giorno 12/09/09, quando una rappresentanza della nostra Associazione è stata invitata a Terni, in occasione della "Festa Democratica". Siamo stati accolti con grande affetto e calore dagli organizzatori. Grazie al sostegno di Neris Proietti e Fiorella Novelli, che hanno provveduto alla sistemazione di un punto vendita, stiamo pian piano ampliando il successo e la notorietà della nostra iniziativa. Grande l'emozione quando, tra i numerosi passanti, abbiamo incontrato Walter Veltroni, che, omaggiato col nostro libro, è rimasto favorevolmente colpito dalla nostra idea di solidarietà. A ricordo dell'incontro ci rimane una sua dedica.

Mario Ruggeri, Marino Cheli, Umberto Mosca

settembre



Dal 9 al 13 settembre 2009 ha avuto luogo a Stagno in provincia di Livorno la tradizionale Sagra del Tartufo che per 16 edizioni si è svolta a San Bartolomeo di Scoppito.

L'iniziativa e il gemellaggio tra l'Associazione culturale Proville, che negli anni ha curato la Sagra, e la frazione di Stagno è nata nei momenti, per così dire, più difficili del sisma. Durante quei giorni, una delegazione di Stagno è giunta nell'area che ha accolto la tendopoli delle Ville, la stessa che per anni ha ospitato la Sagra per portare aiuti e sostegno. La sagra ha avuto un enorme successo con un menù che ha fatto conoscere le doti organolettiche di questo famoso tubero.

L'Associazione culturale Proville ringrazia tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita dell'evento.

Alessandra Volpe

Il primo e importante appuntamento, nell'ambito della presentazione del nostro libro, è stato il giorno 21/08/09 quando l'Associazione Agorà è stata invitata dal Sindaco di Bussi sul Tirino (PE), Marcello

BARETE CAMBIA ASPETTO

INTERVISTA AL SINDACO LEONARDO GATTUSO



Qualche volta capita di sorprendersi nel constatare come, quasi all'improvviso, cambiano le cose.

Cambiano le stagioni nel volgere di una settimana, cambia il nostro ambiente nel volgere di pochi giorni e cambia anche il volto dei nostri paesi. In un mese circa Barete ha cambiato aspetto.

L'urbanistica e gli spazi sono cambiati. Sono state realizzate le opere atte alla costruzione delle unità abitative da adibire a chi il terremoto ha reso inagibile la casa.

Facciamoci spiegare dal Sindaco di Barete, Leonardo Gattuso, in cosa consiste questa opera.

Caro Sindaco, possiamo dire che questa è l'opera pubblica più importante realizzata nel nostro paese?

E' un'opera significativa, sotto gli aspetti più sociali che urbanistici, in quanto è una sistemazione provvisoria della popolazione colpita dal terremoto e quindi rappresenta un intervento socio - umanitario.

IL TUO GOMMISTA DI FIDUCIA DEL 1973
LE MIGLIORI MARCHE PER AUTO E VEICOLI INDUSTRIALI



IANNINI EZIO

Corso Sallustio 132 - PIZZOLI (AQ)

Tel. 0862-977931

Cell. 349-6830725

333-7996513



**Ji Quattro
Cantuni**

BAR
GIORNALI
SALA GIOCHI



di Ermenegildo Mosca

Via F. Federici, 2 - 67010 BARETE (AQ)



foto di S. Curtacci

Quanto costa? E chi paga? Chi le gestisce?

La gestione dell'intervento fa capo all'Amm.ne Comunale sia in termini realizzativi che in termini di gestione. Il costo dell'intervento è totalmente a carico del Governo Italiano. Nel merito della spesa questa Amministrazione è intervenuta solo per la realizzazione delle opere di urbanizzazione il cui costo ad oggi è di € 235.000,00, mentre il costo per l'installazione delle cassette rientra nelle dirette competenze della DI.COMA.C..

Perché si è voluto mettere nel cuore di Barete gli effetti del terremoto, perché si è scelta questa zona così centrale?

Nella considerazione che circa l'80% delle persone che usufruiranno dei M.A.P. (Moduli Abitativi Provvisori), è costituita da nuclei monofamiliari ultra-settantenni, ci è sembrato umanamente e socialmente giusto tenerli nell'ambito della vita sociale del paese, e il più possibile vicini ai servizi sociali.

Chi e quante persone ne usufruiranno?

Nel complesso già denominato "Villaggio 6 aprile 2009", oltre ai 16 M.A.P. è prevista l'ubicazione provvisoria della scuola materna ed il nuovo ambulatorio medico.

Sono situazioni temporanee, si ha una stima di quanto durerà? Cosa si pensa di fare di questo patrimonio una volta che l'emergenza abitativa verrà risolta?

La decisione sarà presa, al di là delle previsioni di legge e delle disposizioni della Protezione Civile, alla fine dell'emergenza nell'ambito dei poteri dell'Amministrazione Comunale.

Grazie sindaco.

Francesco Laurenzi



foto di S. Curtacci

DI DONATO SAURO & NEVIO s.n.l.

- Impianti elettrici civili e industriali
- Materiali da costruzione
- Automazione cancelli
- Manufatti in cemento
- Piattaforma aerea
- Elettrodomestici
- Pitture murali
- Sistema lintonometrico
- Ferramenta

MaxMeyer

VIA TURATI - 67012 CAGLIANO MANTERNO (AQ)
TEL. 0862 978757 - FAX 0862 979197 - CELL. 333 4948361

MARTINELLI WALTER

Via Villa Re. 166 PIZZOLI (AQ)

MOVIMENTI E TRASPORTI TERRA

☎ 0862-977920
☎ 347-8189864

1 agosto 2009 ore 17.00



E' stata una serata emozionante.
Le foto del libro **"tre e trentadue emozioni nel cratere"** svolazzavano al vento.



Il cortile di Palazzo Trocchi di Barete era pieno di gente, l'atmosfera era magica.
Non sembrava proprio di stare in una zona terremotata.



I ragazzi che hanno realizzato il libro, erano molto emozionati.





Grazie a loro abbiamo nelle nostre mani la nostra memoria, in bianco e nero, perchè, come ha detto Giustino Parisse, durante la presentazione, il terremoto ha tolto i colori.



Sono stati letti dei brani del libro da due ragazzi dell'Associazione Nuova Acropoli de L'Aquila, con sottofondo musicale della Compagnia dei Musicisti di Marino (Roma).

La serata è proseguita con un concerto.



Poi un rinfresco con dolci e panini fatti in casa ha allietato la serata.

Ilaria Di Giustili



IL RADIOAMATORE: CHI E', COSA FA', COME E PERCHE'

Il radioamatore è uno sperimentatore del mezzo radio. Essendo abilitato all'uso di apparecchiature prive di omologazione, il radioamatore per operare deve dare prova della sua competenza al Ministero delle Comunicazioni, superando un esame scritto per

nistero della Difesa e con il Ministero degli Interni, l'autorizzazione a trasmettere (in passato "licenza", ora "autorizzazione generale"). La stazione che il radioamatore è autorizzato ad installare e usare è identificata in tutto il mondo in maniera univoca da un no-



ottenere la patente di radio operatore. Il radioamatore può quindi progettare, modificare o costruire ex novo le proprie apparecchiature, le proprie antenne, i propri strumenti, ecc. senza la necessità di certificazioni da parte di terze parti.

Ottenuta la patente di radio operatore se non ricorrono elementi pregiudizievole sulla persona (ad esempio precedenti penali), è possibile ottenere dallo stesso Ministero, di concerto con il Mi-

minativo assegnato dal Ministero delle Comunicazioni ed identifica la stazione e il suo titolare. Tale nominativo è assegnato in base ad accordi Internazionali ratificati da una emanazione dell'O.N.U, la I.T.U. (International Telecommunication Union).

L'Associazione Radioamatori italiani (ARI nata nel 1927) è la filiazione della I.A.R.U (International

Amateur Radio Union, nata nel 1925) ed è Ente morale con D.P.R. n° 368 del 10-01-1950.

L'A.R.I. fa parte del "Comitato Nazionale del Volontariato" ed è iscritta nel Dipartimento di Protezione Civile n° 1416/AG/vol.6.1.1. All'interno dell'A.R.I. è attiva la struttura operativa Radiocomunicazioni di emergenza (R.E.) organizzata a livello nazionale, regionale e locale.

In ogni evento calamitoso il sistema di comunicazioni esistente, se non salta in tutto o in parte, si rileva sempre e comunque insufficiente. I radioamatori, con la duttilità delle loro stazioni e con una marcata indipendenza dalla rete elettrica, sopperiscono - integrano il sistema di comunicazioni della zona colpita da un evento calamitoso, sino a quando le varie istituzioni completano - ricostruiscono la loro rete di comunicazione, senza contare che l'intervento dei radioamatori è sempre stato, e non solo in Italia, tra i più rapidi e in molti casi il primo.

I radioamatori predispongono, in tempi normali, una rete di stazioni pronte all'emergenza e fanno, periodicamente, delle esercitazioni. Nel sisma che ci ha colpiti la stazione più importante, totalmente revisionata - rinnovata di recente, è scomparsa tra le macerie della Prefettura alla prima scossa, così come alcuni radioamatori abruzzesi hanno perso tutto, persino i familiari. Non è facile né semplice dire perché i radioamatori facciano questo, ma è certo che non lo fanno a scopo di lucro. A termine emergenza, il constatare che la propria stazione e le proprie capacità tecnico-operative sono state utili, dà una soddisfazione non quantificabile e meno ancora monetizzabile.

Ubaldo IW6MKI & Mimma I6YOT



GRUPPO L'AQUILA

Sassa Scalo (73): tel. 0862/453139 fax 0862/453123
Montereale (100): tel. 0862/901221 fax 0862/901054
L'Aquila (101): tel. 0862/310292 fax 0862/310195
Cagnano (102): tel. 0862/978874 fax 0862/971783
Paganica (157): tel. 0862/680423 fax 0862/68242

“Per L’Europa dei Comuni” e “Agorà” per l’Abruzzo

Il giorno sabato 1° agosto u.s. presso Palazzo Trocchi nella Città di Barete (L’Aquila), l’Associazione Agorà ha presentato il libro dal titolo “tre e trentadue - emozioni nel cratere”, una raccolta di foto, documentate da esperienze dirette, di tutti coloro che hanno vissuto in prima persona il tremendo terremoto del 6 aprile 2009.

È stata riportata in anteprima l’idea di realizzare un libro testimone, da parte

tografico scaturisce dal forte desiderio di partecipare e contribuire attivamente alla ripresa della vita economica del territorio aquilano, così duramente colpito dal sisma del 6 aprile.

Il titolo del libro mette in risalto l’ora della tremenda scossa che ha causato distruzione, dolore e morte, ma ciò nonostante da questa triste esperienza grazie a fatti, testimonianze fotografiche e racconti dei cittadini stessi, si evidenzia nel testo, un unico e duro messaggio: le persone che si sono trovate a subire quei venti interminabili secondi in cui la forza della natura si è manifestata in tutta la sua violenza, ha coinvolto persone che in quel breve lasso di tempo sono state poste tutte sullo stesso piano, subendo le più

alla raccolta di fondi per la ricostruzione delle zone colpite.

Il Direttore Responsabile del Periodico Agorà, Francesco Laurenzi, il giorno 1° agosto scorso, ha presieduto una tavola rotonda con personaggi di spicco della stampa e della politica come, il Presidente della Provincia Aquilana Stefania Pezzopane, il Giornalista del Centro Giustino Parisse, il Sindaco di Pizzoli Giovannino Anastasio, il Presidente dell’Associazione Agorà Marino Cheli, ed infine il titolare della Casa Editrice “Ila Palma” Rean Mazzone.

Una numerosa delegazione dell’Associazione Culturale “Per L’Europa dei Comuni” di Marino, intervenuti alla presentazione del libro, è rimasta commossa e sentitamente scossa al momento delle tristi testimonianze raccontate dai ragazzi dell’Associazione “Nuova Acropoli” di L’Aquila. Al termine della manifestazione, gli ospiti di Marino si sono complimentati per l’organizzazione e per la bella accoglienza ricevuta da tutti i ragazzi dell’Agorà. Subito dopo un ricco rinfresco dove tutti i partecipanti hanno preso parte. La serata si è conclusa con l’omaggio musicale offerto al numeroso pubblico intervenuto, dalla “Compagnia dei Musicisti” di Marino: Mario Alberti al flauto, Marino Canestri strumento a fiato, Patrizia Servida al pianoforte, Paolo Barbanera al contrabbasso e Franco Menichelli alla chitarra.

La serata è stata condotta dalla Dottoressa Francesca Sisti dell’Associazione Culturale “Per l’Europa dei Comuni” di Marino.



del Presidente dell’Associazione Agorà Sig. Marino Cheli, la sera del 20 giugno 2009 durante lo spettacolo della 3ª Serata Europea dedicata ai terremotati d’Abruzzo, organizzata dall’Associazione Culturale “Per L’Europa dei Comuni”.

L’idea della realizzazione di un libro fo-

atrocì perdite umane in cui il terremoto non ha fatto distinzioni.

L’Associazione Culturale “Per L’Europa dei Comuni” di Marino (Roma), insieme ad altri Enti, ha contribuito alla stampa del libro, offrendosi successivamente alla divulgazione, al fine di contribuire

Ufficio Stampa Associazione Culturale “Per L’Europa Dei Comuni” Marino (RM)

superCOAL
DI BARETE

dove c’è più
convenienza

Giancarlo Mosca e Paola Cappelli s.n.c.
Via F. Federici, 4 - 67010 Barete (AQ)

SOTTO L’ARCO
casa per vacanze

cell. 393.1053403 • Barete
www.sottolarco.com
berardino.dicola@alice.it

LA SPERANZA DI PUR RIVEDERTI

Come sarà la nuova L'Aquila? Quando potremo tornare a rivederla? Quando riusciremo a dire di nuovo "ci vediamo a capo piazza?". Quando cammineremo di nuovo per le vie del Corso tra il mercato e i sampietrini? Sono domande che ci poniamo ogni giorno, ogni volta che vediamo l'immagine della nostra città in televisione o sul giornale, domande che si pongono tanto i giovani quanto gli anziani, ma questi ultimi hanno un rammarico in più. Parlando con loro si ha la consapevolezza che probabilmente ci vorranno molti anni prima che il cuore di L'Aquila torni a poter essere vissuto come un tempo. Utilizzano il passato remoto come qualcosa che è divenuto ormai un piacevole ricordo spezzato all'improvviso. Manca loro la quotidianità, il portare i nipotini a scuola, il passeggiare nel parco della Villa Comunale o del Castello, il cappuccino al bar in centro preso con le amiche prima di fare spesa al mercato in Piazza Duomo, gli incontri con le amiche alla solita panchina. "Non si può più passeggiare lungo il Corso fino alla Fontana Luminosa, spulciare nelle vetrine dei numerosi negozi che facevano del centro non solo un luogo di incontro, ma anche di servizi". Adesso tutto questo è "proibito", ci raccontano che per anni hanno passeggiato liberamente ad ogni ora del giorno per i vicoli stretti ed ombrosi del centro e adesso viene detto loro che "non si può" per la loro incolumità: è pericoloso. Nelle loro parole trapela il dispiacere



ere e la profonda delusione per un evento che non credevano potesse mai accadere, pur avendo vissuto altre calamità che hanno colpito la città come il terribile inverno del 1956, alluvioni e terremoti di media intensità: questo non se lo aspettavano! La loro giornata era scandita degli impegni dei familiari, vivevano la città in maniera diversa rispetto a studenti e lavoratori, il loro ritmo era più lento e avevano modo di osservare con occhi diversi tutti quei particolari su cui la frenesia quotidiana non permette di soffermarsi.



Una signora ci racconta che un giorno ferma in macchina, ad aspettare il ritorno del figlio da alcune commissioni, in un vicolo di Via Garibaldi guardandosi intorno per smorzare l'attesa, ha notato dei particolari nell'architettura di alcuni balconi dei palazzi d'epoca presenti nella via che, prima di quel momento, pur avendo percorso quella strada migliaia di volte, non aveva notato, oppure l'affresco nell'atrio del palazzo che ospita la scuola De Amicis, in passato accompagnando i figli nella fretta non lo aveva mai notato, mentre accompagnando i nipoti nella stessa scuola ha alzato lo sguardo e lo ha visto, così come tanti altri particolari che adesso non si potranno vedere più per molto tempo. Ci racconta della "Puglietta", di cui pochi sono a conoscenza, ossia il marciapiede su Piazza Duomo alla fine dei portici di "piedi piazza" sulla parete del negozio "Del Vecchio" dove si incontrava con le amiche prima di andare a prendere la frutta fresca al mercato. Alcuni di loro hanno avuto la forza di vedere la piccola porzione di centro aperta al pub-

blico, altri no. La commozione è stata troppo forte, preferiscono ricordare la città come era prima del 6 aprile 2009. Un'altra signora ci dice: "E' un'altra guerra che sto combattendo", la vita in tenda non è facile, l'età si sente e il freddo avanza; quest'ultima non pensa molto al ripristino del centro storico, bensì alla ricostruzione delle case, la saggezza della necessità e dell'esperienza la porta a credere che una volta sistemate e tranquillizzate le persone si potrà fare al meglio per ricostruire anche la vita cittadina. Tutti loro pensano ai neonati di oggi che forse rivedranno la città da grandi, ma non sapranno mai come era la città del 2009, svegliata all'improvviso e distrutta. Non conosceranno per molto tempo la classica fiera dell'Epifania che investiva tutte le minuscole vie caratteristiche del centro storico e molte nonne sono tristi all'idea di non poter riempire la calza della Befana dei loro nipoti con i dolciumi e le piccole novità che la fiera portava con sé. Nonostante l'età sopportavano l'affollamento e il freddo pur di rispettare quella che era diventata la tradizione del 5 Gennaio di ogni anno. "Ci bastano le cosette semplici che avevamo" è la frase comune, la semplicità di una passeggiata, della lettura del giornale seduta sulla panchina del parco mentre il nipote gioca. Adesso è diventato difficile, molte di loro hanno saputo della perdita del compagno di giochi del nipote, altri hanno perso il vicino di casa. Per loro, forse più di tutti, è pesante ricominciare da capo e abituarsi ad una nuova quotidianità, è doloroso ricordare tanto quanto spaventoso tornare all'interno delle loro case, eppure in molti danno un grande esempio: rientrano nonostante le crepe ai muri e accettano con pacifica rassegnazione l'esperienza che a loro dire, Sant'Emidio ha concesso di vivere. Dicono "si deve tirare avanti, ne sono successe tante, perché fermarsi proprio adesso?".

Tamara Pace

I VIAGGI DI G. PARISSÉ NEL CUORE DEL SISMA

Finito di leggere il libro, tutto in un fiato, si resta così... come incapaci di pensare, assorti in pensieri e riflessioni che oltre a fare male, aumentano il senso di incertezza e precarietà che difficilmente ci abbandona ormai dal 6 Aprile. "Quant'era bella la mia Onna - Cronache dentro il terremoto", come dice lo stesso Giustino Parisse, vice - caporedattore del quotidiano "Il Centro" e autore del libro, è una raccolta di articoli che "non sono dei semplici pezzi di cronaca (per quelli basta un buon giornalista): sono articoli scritti col cuore a pezzi e con l'amore di chi ha visto la propria terra ferita e sanguinante".

Sì, perché a quest'uomo quegli interminabili venti secondi hanno portato via i due figli Domenico e Mariapaola, di 18 e 16 anni, il padre settantacinquenne, la casa costruita con i risparmi di una vita, il suo paese Onna e 40 compaesani, che inevitabilmente in un paese di 300 persone sono amici e vicini di casa.

Non so perché mi torna alla mente un romanzo spagnolo di Carlos Ruiz Zafón che ho letto tempo fa "L'ombra del vento". Ambientato in una misteriosa Barcellona del 1945, ha come protagonista un ragazzo undicenne che in una mattina d'estate viene portato dal padre, proprietario di un negozio di libri usati, al Cimitero dei Libri Dimenticati, un luogo segreto in cui vengono custoditi migliaia di libri di cui il tempo ha cancellato il ricordo. Qui il bambino entra in possesso di un libro "maledetto" che cambierà il corso della sua vita. In effetti di affinità non ce ne sono... sarà la sensazione di incredulità nel pensare che un libro possa cambiare la vita che somiglia all'incredulità per

ciò che è successo quella notte. Un terremoto di quella portata, morte, distruzione, sofferenza sembrerebbero proprio irreali se non ce l'avessimo tutti i giorni sotto gli occhi. Possibile proprio a noi? E poi quel "maledetto" terremoto, come il libro, ha sconvolto e cambiato il corso delle vite di tutti: siamo stati tutti colpiti, più o meno direttamente, e tutti portiamo le ferite e i traumi per un evento tanto drammatico. Una cosa di sicuro è diversa rispetto al romanzo spagnolo: il libro di Parisse, come anche quello della nostra associazione "Agorà" e gli altri pubblicati in questi mesi post-terremoto, di sicuro non andranno a finire in un immaginario Cimitero dei Libri Dimenticati.



Questi libri sono fondamentali testimonianze storiche, sono la Storia. E' ciò che si riuscirà a tramandare alle generazioni future, insieme alla nostra

L'Aquila e ai nostri paesi, speriamo, ricostruiti e di nuovo abitati.

Ciascun articolo del libro tira fuori proprio questo: la volontà di non abbandonare il proprio paese per quanto danneggiato e ferito che sia. La volontà di lottare affinché ciascun paese risorga lì dove era, come prima o forse anche meglio.

Tutte le testimonianze raccolte da Parisse in ciascun paese visitato hanno uno stesso punto fermo: "Noi da qui non andremo via!" Anche a costo di dare battaglia. Perché il terremoto ha tolto molto, a tante persone ha cancellato tutto... di certo non la speranza e la voglia di cercare una strada per andare avanti.

Bisognerà trovarla perché "l'abbandono e il silenzio sono peggio delle macerie". In effetti, i giorni successivi al 6 Aprile sono stati concitati, giorni di prima emergenza, di soccorsi, di allestimento di tendopoli e di urgenti interventi dei Vigili del Fuoco... ora a distanza di quasi sei mesi tutto è rallentato, si è quasi immobili sospesi in attesa di non si sa bene cosa. Questa sensazione di "immobilismo" accomuna tanti paesi: si vorrebbero vedere persone al lavoro che rendano accessibili i nostri paesi, che provvedano a sgomberare le macerie, a ricostruire... a dare un segnale che si va avanti, che qualcosa si potrà recuperare presto.

E questa è la speranza, con il rammarico crescente per non aver saputo, in alcuni casi voluto, godere di tutta la bellezza che questi nostri paesi ci offrivano.

Francesca Mozzetti

€uro Impianti S.r.l.

ACQUEDOTTI, METANODOTTI
OPERE EDILI E RISTRUTTURAZIONI,
IMPIANTI TERMICI - IDRAULICI
ELETTRICI - ANTINCENDIO



Dr. Tecnico
BRUNO D'ELENA

Corso Sallustio, 324/A - 67017 Pizzoli (AQ)
Tel. 335 6171729 Fax 0862 976498

GAS SERVICE ABRUZZO S.R.L.

Benzina - Gasolio - Gpl - Metano auto
L'Aquila - Barisciano - Pizzoli - Tagliacozzo

Tel. 0862.311312 - 316725 - Fax 0862.323557

Sede: Via Superequum, n.4
67100 L'AQUILA

... IL TUO RISPARMIO!!!

IL DISINQUINAMENTO DEL FIUME ATERNO

Nel dicembre 2005 è stato dichiarato dalla Regione Abruzzo lo stato di emergenza per l'inquinamento del bacino del fiume Aterno. A differenza di ciò che normalmente accade in tutti i corsi d'acqua, il fiume risulta maggiormente inquinato nell'Alta Valle dell'Aterno, vicino la sorgente, non verso la foce. Ciò è dovuto ai molti scarichi irregolari e privi di depuratore presenti, ma anche alla scarsa portata del fiume in questa zona.

Nel marzo 2006, è stato nominato, con un'ordinanza del Consiglio dei Ministri, un commissario delegato, l'architetto Adriano Goio, per fronteggiare questa crisi ambientale lungo tutto il bacino del fiume. Il commissario, dopo aver analizzato il problema e trovato i fondi necessari, ha indetto un bando di gara europeo per la progettazione e la realizzazione dell'opera.

Così, il 3 dicembre 2008, in un incontro tenutosi a Barete, è stato presentato il progetto definitivo, consegnato alla ditta appaltante nell'aprile 2009.

L'intervento, che interessa i comuni di Montereale, Capitignano, Cagnano Amiterno, Barete e Pizzoli, consiste nell'eliminazione di tutte le fosse settiche e dei liquami che attualmente vengono smaltiti in maniera irregolare. Mediante nuovi collettori, saranno smaltite dai depuratori di Cagnano, di Pizzoli e nel nuovo impianto di Marana di Montereale.

Tramite questa nuova rete fognaria, i liquami provenienti dal territorio di Montereale e Capitignano, saranno convogliati nel depuratore di Marana. Cagnano continuerà ad utilizzare l'impianto di S.Cosimo, ma saranno rinnovati alcuni tratti di rete fognaria interna.



La Commenda
Ristorante - Pizzeria
Via Teora, 2 - Teora di Barete (AQ)
Tel. 0862.970016 - Cell. 347.5230537
chiuso il lunedì

STUDIO DI INGEGNERIA
M. ROSA & M. TESTA
PROG. URBANISTICO - ARCHITETTURA
STRUTTURALE ANTISISMICA
DIRIZIONE DEI LAVORI
COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA

ING. MAURIZIO ROSA
CH. 347.8849518
ROSSA@INGEGNERIA.COM

ING. MASSIMILIANO TESTA
CH. 339.3536509
TESTA@INGEGNERIA.COM

VIA METAGIE D'ORO, 18/A - 00131 - ROMA
TEL. 06.97812638 - FAX/REG. 076.276.1221

| LEGENDA | |
|---|------------------------------|
|  | FOGNAURA DI PROGETTO |
|  | IMPIANTO DI PROGETTO |
|  | IMPIANTO DA DISMETTERE |
|  | FOSSE SETTICHE DA DISMETTERE |

Infine, l'impianto di Pizzoli servirà le frazioni di S. Giovanni e S. Pelino di Cagnano, la frazione di Teora di Barete, collegata direttamente con una nuova condotta e gli stessi comuni di Pizzoli e Barete.

Per quanto riguarda i depuratori, l'opera prevede la dismissione di quelli di Montereale e di Barete, il rinnovamento di quello di S. Cosimo di Cagnano, l'ampliamento di quello di Pizzoli, mentre ne sarà realizzato uno nuovo a Marana.

Questi nuovi impianti rispetteranno normative molto stringenti in termini ambientali al punto che sarà possibile utilizzare le acque uscenti da essi per l'irrigazione.

Ciò contribuirà ancor di più ad abbassare il livello di inquinamento del fiume. I nuovi impianti di Pizzoli e Marana sono stati dimensionati per una potenzialità di 10.000 abitanti cadauno. In totale saranno realizzati circa 32 Km di fognatura, con l'eliminazione di 18 fosse settiche, per una spesa totale di circa 7.800.000 €.

Inoltre per aumentare la portata del fiume, con conseguente abbassamento dell'inquinamento, è in progetto



una condotta dal lago di Campotosto al fiume Aterno, che permetterà di avere una maggiore portata, ma soprattutto

| LEGENDA | | | | | | |
|------------|-------------------------|-----------|--------|---------------|---------------------------------|-----------------|
| UBICAZIONE | TIPOLOGIA IMPIANTO | ABITANTI | | FOGNAURA (KM) | COMUNI SERVITI | FOSSE ELIMINATE |
| | | RESIDENTI | ESTIVI | | | |
| MARANA | NUOVO IMPIANTO | 4000 | 10000 | 18,00 | CAPITIGNANO MONTEREALE | 12 |
| S. COSIMO | AMMODERNAMENTO IMPIANTO | 1000 | 4200 | 2,50 | CAGNANO AMITERNO | — |
| PIZZOLI | AMPLIAMENTO IMPIANTO | 4000 | 10000 | 8,70 | CAGNANO AMITERNO BARETE PIZZOLI | 8 |
| TOTALE | | 9000 | 24200 | 31,20 | | 18 |

un'ulteriore fonte di acqua potabile, tramite un potabilizzatore per il territorio aquilano, attualmente servito dall'unica sorgente del Gran Sasso.

**Mario Ruggeri
Umberto Mosca**



I CIMITERI

UN'EMERGENZA DA RISOLVERE

**«A egregie cose il forte animo accendono
l'urne dei forti, o Pindemonte; e bella
e santa fanno al peregrin la terra che le ricetta».**

Questi versi di Foscolo, croce e delizia dei nostri anni adolescenziali, trasudano forza poetica da ogni poro: a due secoli di distanza ci ricordano che la cura dei cimiteri è un segno di civiltà per un popolo, ne rappresenta l'identità più profonda.

Molti cimiteri nell'aquilano, al contrario, non offrono un'immagine di pulizia e di decoro, sono in gran parte abbandonati a se stessi, e questa situazione è stata aggravata dal terremoto del 6 aprile.

Paradossale la situazione del camposanto di Arischia, rimasto inagibile per tanto, troppo tempo, senza uno straccio d'intervento di messa in sicurezza. Tuttora due entrate sono sbarrate, e soltanto in agosto è stato possibile iniziare a traslare i corpi dei defunti dalla sede provvisoria di L'Aquila, dove erano stati momentaneamente "appoggiati" nella confusione dell'emergenza post-sisma.

La traslazione è un'operazione che ha notevole impatto emotivo: bisogna dissotterrare dai loculi provvisori le spoglie dei propri cari, metterle di nuovo su un carro funebre e seppellirle definitivamente nel cimitero della comunità di appartenenza.

Per i parenti più stretti diventa un calvario che poteva anche essere evitato, visto che in taluni casi, come ad Arischia, si tratta di persone

decedute dopo molte settimane dall'evento del 6 aprile.

Allo stress emotivo aggiungiamo l'aggravio economico, poiché questi servizi non hanno alcuna copertura di spesa, rappresentando un obolo, l'ennesimo, per bilanci familiari sempre più in rosso.

Siamo consapevoli che ogni sforzo si debba catalizzare sull'assistenza ai terremotati e sulla ricostruzione, però il sisma del 6 aprile non può essere un alibi per giustificare errori o inerzie da parte delle amministrazioni, in quanto i

cimiteri rappresentano delle tessere fondamentali per rifondare, su nuove basi, un tessuto sociale disarticolato e profondamente ferito dal terremoto.

I cimiteri, d'altra parte, sono la nostra memoria, custodiscono il DNA delle nostre comunità, sono uno dei criteri per "misurare" il nostro grado di civiltà. Lo stato di abbandono del cimitero di L'Aquila, soprattutto nella parte prospiciente la zona di Acquasanta, si potrebbe sanare con pochi interventi, rapidi e neppure tanto onerosi (ad Arischia basterebbe molto meno!), e questo sì che rappresenterebbe un valore aggiunto, in termini etici, per la ri-nascita della città e del suo comprensorio.

Gilberto Marimpietri



foto di S. Curtacci

Maurizi Erminio

COSTRUZIONI EDILI

Via Madonna delle Vigne, 6 - 67010 Barette (AQ)

PACIFICI DOMENICO
S.p.A. s.r.l.

Impresa Edile Artigiana

Via Madonna delle Vigne, 4
67010 Barette (Aq) - Tel. 0862 977138

ANA MARIA: L'ITALIA E' LA MIA CASA

Nel numero di marzo 2009 abbiamo affrontato un tema importante: l'emigrazione, raccontandovi la storia di un operaio albanese. Nell'edizione successiva pensavamo di continuare il viaggio attraverso le storie di tante per-



sone giunte in Italia da paesi lontani, ma il sisma del 6 aprile ha modificato i nostri piani!! Riprendiamo il precedente articolo con l'affascinante storia di una nostra compaesana: Ana Maria Hodge Lorenzo. Anche lei ha subito dei danni con questo terremoto, ma ciò non le impedisce di accogliermi con un sorriso meraviglioso che mette allegria e serenità. Inizia a raccontarmi della sua infanzia e delle sue origini: "Sono la prima di 5 figli di una coppia di domenicani inglesi. I miei genitori si sono sposati il 28 dicembre 1963 ed io sono nata il 19 ottobre 1964 a S. Pedro de Macoris. Il mio primo anno di vita non è stato felice perché un giorno mentre mi trovavo con mia mamma in città, giocando in mezzo la strada, un'auto mi ha investito. Quell'episodio ha segnato la vita di tutta la famiglia, ma soprattutto quella di mia madre che si è sempre sentita responsabile. Negli anni mia madre, che ho perso a soli 34 anni, ha dato alla luce altri tre figli: Maria Antonia, Mario Dabit e la più piccola Jhoanni. Quando mio padre si è risposato, creando un'altra famiglia, io e mia sorella ci siamo trasferite a casa

delle nostre zie che ci hanno dato tanto amore, ci hanno trasmesso la voglia di vivere, il sorriso, l'onestà e il sacrificio per il lavoro. Lavoravamo nella trattoria di famiglia e nello zuccherificio per poter vivere dignitosamente. Ho frequentato le scuole superiori e mi sono diplomata in matematica e fisica, anche se avrei voluto frequentare l'università e laurearmi per essere un qualcuno nella società, ma purtroppo mio padre avendo anche un'altra famiglia non poteva permettersi di pagare la retta scolastica. A 21 anni ho iniziato a lavorare in una fabbrica tessile dove mi assicuravo che i pantaloni fossero cuciti bene. Intanto passavano gli anni e si cresceva, nascevano i primi amori, ma non sempre le nostre zie erano contente perché per noi aspiravano sempre al massimo. A 22 anni mi sono fidanzata per la prima volta con un ragazzo domenicano molto serio, che frequentava la Chiesa Battista la quale aveva molte regole e divieti, mentre io che ero Cattolica, cresciuta con la Bibbia e con la parola del Signore, non dividevo tutte le sue scelte: così la storia è durata poco!

A 23 anni mi sono trasferita in città a lavorare come segretaria in una pasticceria per una signora che aveva un forte ascendente su di me; tramite lei mi sono avvicinata alla religione Evangelica. Dopo cinque anni sono venuta in Europa. Il viaggio da Santo Domingo è stato triste e traumatico perché mai avrei pensato di lasciare la mia famiglia e soprattutto di prendere un aereo visto che ne ero terrorizzata. Arrivammo come primo scalo a Caracas e lì ci siamo fermati per dieci ore dato che a Roma c'erano gli scioperi dei controllori di volo, e per chi come me, aveva paura di volare, quell'attesa era snervante. Provai rabbia e voglia di tornare indietro, ma mi feci forza e continuai il viaggio. All'aeroporto credevo di essere arrivata a destinazione e invece il viaggio è durato ancora per altre due ore. Dal finestrino leggevo la scritta BAR sulle insegne e pensavo: "chissà dove mi

porta mia cugina? Da noi questi sono i locali per le prostitute, poi mi hanno spiegato che in Italia Bar non ha lo stesso significato di Santo Domingo... Qualche giorno dopo siamo andati alla Questura dell'Aquila per i documenti da turista e dopo dieci giorni nella mia vita entrò la famiglia Cerutti di Barete, dove andai a prestare servizio come governante. Una famiglia meravigliosa che mi ha voluto bene e grazie alla quale mi sono riavvicinata alla fede cattolica. Tramite loro ho conosciuto tanta gente buona, che mi voleva e vuole tutt'ora bene facendomi ricredere sugli italiani! E si!! Perché il primo impatto che ho avuto non è stato positivo... All'inizio credevo fosse un Paese dove la gente aveva pregiudizi su chi veniva da lontano, questo perché quando scesi dall'aereo un poliziotto mi chiese i documenti e la prima cosa che mi disse fu: "Sei domenicana? Vieni a fare la puttana?"



Tre mesi dopo tornai a casa perché il permesso di soggiorno era scaduto, ma ben presto tornai per lavorare ancora come governante dai signori Cerutti e ci rimasi fino a quando non mi sposai con Giulio, l'uomo che ho amato fino all'ultimo giorno della sua vita. Sono tornata nel mio Paese altre sei volte, ma sono innamorata dell'Italia per pensare di tornare lì, infatti i miei fratelli si arrabbiano spesso e mi dicono che per loro mi sono troppo "Italianizzata". Io amo il vostro paese che ormai sento anche mio, amo la vostra cultura che per molti aspetti è simile a quella domenicana".

Agnese Laurenzi



Spazio aperto

MASSERA ARRUSTICINI

Massera arrusticini e vinu rusciu, co j'amici remasti, a ffa finta che vabbona, che se ci sta' la pecora e lo vinu allora non s'è reotecatu ju munnu, e potemo recomenzà addo semo lassatu.

No, non funziona....co ssi quatrani che te giranu 'ndurnu, le divise chi roscia e chi blù, chi parla veneziano e chi napoletanu ma tutti zuzzi delle stesse patache, della stessa porla, co' ji stessi occhi abbottati de sonnu, sci binnitti.

Non funziona a fa' finta che doma' ci stemo a vedè 'mbiazza... po' vedemo addo jamo....

Addò vo' ji sta' 'ote?

De che vo' parla' sta' 'ote?

De qualunque cosa te lagni ci stà chi j'ha 'ittu peggju, come fa a dispiacette della casa nova co chi c'ha lassatu la mamma o ju padre sott'alla casa? E issu come fa a piagne se quij'atru sottu la casa c'ha lassatu le creature?

E allora parlemo de terremoto, che atru non tenemo.

Parlemo cusci,... pe' parla..., dejju grado, dell'accelerazione del suolo e dejju coefficiente dejju cementarmato.

Perché come fa' a parlà de quijju rumore che t'ha jelato lo sangue mentre durmii, che te sci criutu che te stea a vini a pijja satanassu in persona.

E c'è vinutu veramente a pijjatte, e t'ha jettatu 'nterra, mmezz'a ji mato' de casta e ajji bicchieri e ji piatti e la televisiò e ju lampadariu, e entrea l'aria da ddo tenea sta' ju muru e steano ji muri addo teneano stà le scale.

Come fa' a raccontà la chiara percezione della fine di tutto, a raccontà che se ci tenemo muri allora ci moremo abbracciati, e te la sci stretta, forte, pe' no fajji cascà ju munnu 'ncoccia, tantu è 'nu momento, po' finisce tuttu.

Ma ecco non finisce nu' cazzo gnente, tè' ancora ju tempu de penza' che mo la casa se spalla, e tu guarda ddiò se me tengo muri in mutande ma non je llo ici, ji ici "mo passa..mo passa" pe' non falla strilla pe' fajji cree che tu non te' paura, cusci se tranquillizza.

Po' passa addaeru, e allora fore, de corsa, pistenno a pei scarzi ji pezzi della vita te, ji libbri e ji specchi, ji ciddi, e le finestre.

E come fa' a raccontà che forse era mejju se te stii entru, almeno non vidii collemaggio, co' na' fumata bianca addo ci tenea stà la cupola, e a ogni botta maledetta se ne caschea n'atru pezzu e samberardinu co' mezzu campanile e ju profilo della città che non rebbatte, ci mancano i pezzi, ci mancheno ji titti.

Ma de che vo' parla'? dejju core che te scoppia pe non sape' de mammeta, de paritu, porcoddu fratimu ajju centru. E manco ci po' ji ...che pirdi sancue, scappa a fatte recuci' vedrai che i tuoi stanno bene!

De che vo' parla' sta' 'ote? Delle creature che te sse so morte sotto j'occhi all'ospedale, dejju medicu che te recuce e piagne, della 'nfermiera che gira co lle bende e ju disinfettante e ju telefonino fra la recchia e la spalla e all'atra parte non responne gnisciunu, sci binnitti pure issi.

E allora parlemo de terremoto, de frequenza dejju sciame sismico, de epicentri e de ipocentri, de faglie attive e classi sismiche....

Perché come fa' a parlà delle facce che 'ncuntri lungomare, e saluti come se stissi ajji quattro cantò e dejj'amicu che non avii revistu e ji domandi come t'è jita la questio'? Malamente te responne quijju e tu non tè core de chiede atru, che quijju stea a Pacanica.

Come fa' a parlà de nonneta tutta la jornata assettata alla finestra dejj'albergo alla marina, a guardà fore come se guardesse entru, e dejju sorriso che te fa quannu ji ici: he No'? ha vist'ju mare, quant'è tembu che non ci vini?

E de mammeta che te ice ma quanno ce nne rejiamo all'aquila e 'na ote e ddu e tre e po' te scappa Ma addo cazzu ta ji che l'aquila non ci stà cchiù!

E po' te muzzichi la lengua perche non è vero, perdio, non po' esse vero...

E allora massera arrusticini, e vinu rusciu, perchè se ci sta' la pecora e lo vinu allora non s'è reotecatu ju munnu, e potemo recomenzà addo semo lassatu.

E speremo che funziona.

TTKKK



ANNA store
del Elli Cecl snc
calzature e accessori
uomo donna bambino
intimo e calzetteria
articoli di merceria

C.so Sallustio 281
67017 PIZZOLI (Aq)

tel. 0862 294152
cell. 333 1464805



Ferella Antonella
PARRUCHIERIA

Barete Via F. Federici
67010 (AQ)

Spazio aperto



La luna e la stella (by Nemo)

Questa è la storia della luna e la stella a voi starà dire se sia brutta o sia bella di certo però è strano quel che vi farò ascoltare pensate che la stella non sapeva proprio volare un bel giorno però si imbatté nella luna tutta luminosa e leggera come una piuma quando la vide ne fu affascinata e in men che non si dica ne era innamorata la luna dal canto suo davanti a tanta bellezza l'avrebbe voluta tutta per se, ma non si sentiva all'altezza e pensò, beh, se non c'è altro che io posso fare lo giuro sul mio naso le insegnerò a volare ahimè la stella aveva una gran paura tanta voglia di volare, ma non si sentiva sicura la luna le allungava sempre la sua mano ma volta dopo volta lo faceva sempre invano i giorni passavano e la luna era meno luminosa ogni giorno era come un petalo strappato ad una rosa ma lei continuava ad allungare la mano alla stella doveva volare, era davvero troppo bella la stella ripeteva, no, non ce la faccio la luna aveva sempre meno luce, ma le allungava il braccio finché un giorno la stella lasciò ancora quella mano ma stavolta volava, era meraviglioso e strano si voltò per dire alla luna, guarda volo davvero ma non c'era più luce e il suo volto era tutto nero la luna ora dormiva, ma il suo viso era felice era andata via sorridente così la storia dice chi non ha luce passa, ma qualcosa lo può fare può incontrare una stella e insegnarle a volare. La stella piangendo corse dalla luna nera e la illuminò con la sua luce, quella si era vera la luna si stiracchiò, e aprì gli occhi assennata grazie alla sua stella si era risvegliata appena la vide il suo sorriso tornò splendente e a un tratto li attorno sembrava non ci fosse niente la luna e la stella si guardarono senza parlare si dettero la mano e iniziarono a volare.

by Renzo Piano

ing. simone curtacci

www.iaedesign.it



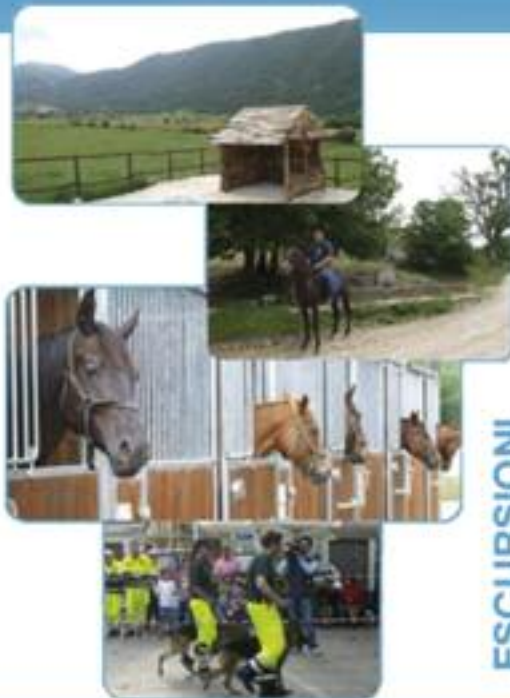
i
ingegneria
design
architettura

quando
PASSIONE &
professionalità
prendono **FORMA**

viale Alcide De Gasperi 47 - L'Aquila • tel./fax +39 0862.23649

Lupus in fabula

loc. Foce di Colli
Teora di Barete (AQ)



Il volontariato la natura e i nostri amici a 4 zampe
Per ragazzi fino a 12 anni 2 giorni a contatto con i volontari della protezione civile e i nostri amici a 4 zampe
A tutti i partecipanti in omaggio la tessera del centro comprendente l'assicurazione per le lezioni ippiche e una lezione di pratica in sella al nostro 'Casino' Molino ex campione di corse ippiche.

ESCURSIONI
A PIEDI E A CAVALLO ALLA SCOPERTA DEL BOSCO
Organizziamo varie tipologie di percorsi per permettere a tutti di scoprire le meraviglie naturali dello spettacolare scenario Bareetano, per assaporare le delizie culinarie presso la nostra sede oppure nei caratteristici locali della zona e, perchè no, pernottare presso le strutture locali convenzionate.

- Passeggiate a cavallo
- Pony per bambini
- Pensione per cani
- Allev. pastore tedesco
- Disponibilità di cuccioli, cuccioloni, adulti addestrati
- Addestramento base:
 - obbedienza
 - difesa
 - ricerca



PROTEZIONE CIVILE
• Unità cinofile da soccorso
• Unità equestri
• Antincendio boschivo